

La carica dei divorziati che punta a riformare dal basso la chiesa tedesca

Roma. Si chiama Associazione delle donne cattoliche tedesche (Kfd) e da qualche settimana è sul piede di guerra. L'Associazione preme perché la chiesa tedesca risponda positivamente a una richiesta che è divenuta un documento firmato da centomila persone: "I divorziati risposati - recita il testo - non devono essere esclusi dai sacramenti".

Il numero dei firmatari non è secondario e della cosa dovrà in qualche modo tenere conto il presidente della Conferenza episcopale tedesca, l'arcivescovo Robert Zollitsch. La Kfd gli ha chiesto un incontro chiarificatore, ma non è detto che il presule acconsenta. Le spinte di riforma sono continue e i vescovi devono riuscire a gestire ogni cosa senza eccessi.

L'idea della Kfd è una: a loro dire dovrebbe essere possibile che alle persone che vivono un secondo matrimonio la chiesa offra una nuova opportunità. "Solo insieme possiamo realizzare una chiesa che sia vicina alle persone e che le accompagni e le sostenga nelle decisive situazioni della vita", ha affermato la presidente della Kfd, Maria Theresia Opladen. E ancora: "I divorziati risposati dovrebbero poter ricevere il conforto della chiesa, senza che l'indissolubilità del matrimonio venga automaticamente messa in discussione. Dovrebbe essere trovata una nuova soluzione pastorale: il processo di dialogo della chiesa cattolica offrirebbe ampie possibilità in questo senso. Anche se non otterremo un colloquio siamo intenzionati a portare avanti la nostra azione nell'Assemblea dei cattolici che si terrà a Mannheim dal 16 al

20 maggio 2012".

La richiesta di cambiamento all'interno del mondo cattolico tedesco muove dalle influenze, non secondarie, del mondo protestante. Qualche settimana fa i vescovi tedeschi hanno risposto al mittente una risoluzione adottata dal Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK), la più importante associazione di laici nel paese, che aveva approvato (con 129 voti a favore, 16 contrari e 7 astenuti) una mozione per ammettere le donne al diaconato. I delegati avevano invitato i cattolici a unirsi alla rete "Diaconato femminile" sottolineando che, nella chiesa, la diaconia è esercitata dalle donne in diversi modi, ragione per cui è necessario aprire loro la strada ministeriale. Zollitsch ha incoraggiato un dialogo libero e franco, ma non tutti all'interno dell'episcopato tedesco sono dell'avviso che un'esplicita apertura anche solo al dialogo sia un segno da dare. Dice il presidente di ZdK, Alois Glück, riferendosi anche alla richiesta avanzata pochi giorni fa dalla Kfd, che oggi la chiesa ha bisogno di un cambiamento "di mentalità e di strutture" e che, anche rispetto all'accesso delle donne al ministero sacerdotale, occorre lasciare aperta la possibilità di discuterne. La comunità Kfd, tra l'altro, aveva già chiesto l'introduzione del diaconato femminile. Esso, aveva affermato la presidente Anna Maria Mette, potrebbe essere "rapidamente accettato". La Mette aveva anche chiesto che le donne avessero accesso a funzioni di dirigenza nella chiesa e che potessero dare un contributo alla formazione dei preti.

Paolo Rodari